

ROMA - Inaugurazione catechesi del Movimento Apostolico

La prima domenica di Avvento ha visto il Movimento Apostolico di Roma impegnato nell'inaugurazione della catechesi. Il vescovo ausiliare S.E. Mons. Giuseppe Marciante, che ha presieduto la celebrazione eucaristica presso la parrocchia di San Romano Martire, ha rivolto al Movimento Apostolico parole di stima e incoraggiamento, sottolineando la grande coerenza esistente fra il percorso formativo proposto e le indicazioni che il Santo Padre ci ha fornito per mezzo dell'Evangelii Gaudium.

Il Papa, infatti, sostiene che l'evangelizzazione sia la risposta all'invito missionario di Gesù e che nel Suo "andate" siano presenti le nuove sfide della missione evangelizzatrice della Chiesa che, se non impegnata nell'uscita missionaria, cade nella tentazione dell'accidia pastorale. "Il Movimento Apostolico", ha proseguito Mons. Marciante, "rappresenta la reazione alla tentazione di una Chiesa addormentata in un ripiegamento narcisistico ed in un debilitamento apostolico". Il significato profondo del suo nome "Movimento", ha continuato il Vescovo, risiede proprio nella volontà di realizzare una Chiesa in uscita, sveglia, riabilitata nella sua missione.

Nel rallegrarsi per la scelta della tematica della catechesi, "Figli Nostri", ancora una volta in linea con la traccia dettata da Papa Francesco in occasione del Convegno Pastorale della Diocesi di Roma, Mons. Marciante

ci ha indicato quattro punti di verifica tratti dall'Enciclica Evangelii Gaudium:

- Il primato della Parola di Dio: la Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione ed è pertanto necessario formarsi continuamente all'ascolto della Parola e indispensabile che questa diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale.

- Ruolo fondamentale dell'annuncio: il Santo Padre lo sintetizza come l'annuncio primo e principale da dare: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la Sua vita per salvarti e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, per rafforzarti per liberarti".

- Iniziazione mista: l'incontro catechistico è annuncio della Parola ma ha sempre bisogno di una adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli, dell'inserimento in processi di crescita e dell'integrazione di tutte le sfere della persona in un cammino di ascolto e di risposta.

- La catechesi è arte dell'accompagnamento: la Chiesa deve iniziare i suoi membri, sacerdoti, religiosi e laici a questa arte, affinché imparino tutti a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro. Ciò è tanto più importante quando i destinatari dell'annuncio sono le famiglie.

La riuscita della cerimonia è stata possibile grazie alla collaborazione degli aderenti del Movimento Apostolico che hanno curato con particolare attenzione l'animazione liturgica, la processione offertoriale e la liturgia della Parola mettendo a disposizione ciascuno il proprio peculiare talento in uno spirito di piena comunione.

Preghiamo la Vergine Maria Madre della Redenzione affinché accompagni la nostra missione e ci renda capaci di concretizzare l'esortazione rivolta a noi tutti da Mons. Marciante: svolgere il compito di coloro che sono vigilanti nell'attesa attraverso la missione evangelizzatrice, giungendo così a raccogliere i frutti generosi del Vangelo.

Il Movimento Apostolico di Roma



Sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio

Il cristiano oggi è povero. Essendo lui povero, tutto il mondo è nella sofferenza. Gli manca la vera ricchezza, la vera speranza, la vera vita. Esso sta annegando in ricchezze false, speranze false, vite false. Perché il cristiano è divenuto così povero da rendere misero il mondo intero? Perché si è svestito della verità del suo Maestro e Signore. Ha perso la luce vera del suo Redentore. Ha indossato le false attese del mondo e si è posto al loro servizio.

Il cristiano ha un solo servizio da rendere al mondo: arricchiarlo con il dono di Cristo Signore. Non però con il dono di un Gesù falso, senza luce pura, privo di qualsiasi verità, carente di ogni speranza, spogliato della sua essenza divina, denudato del mistero della vita eterna, che solo Lui può dare ad ogni uomo. Non vi è peccato più grande. Ieri il cristiano perdeva la fede nel suo Cristo. Smarriva la sua verità. Usciva dalla sua grazia. Cristo Gesù conserva intatta la sua eterna, divina, umana verità. Manteneva la sua missione di unico e solo Salvatore e Redentore del mondo. Il vero Cristo rimaneva sempre il vero Cristo e per la sua difesa si convocavano Concili e Sinodi di ogni genere.

Oggi la verità di Cristo sta scomparendo dalla mente del cristiano e nessuno più se ne preoccupa. Lo sguardo è rivolto solo verso l'uomo. Se Dio è venuto all'uomo facendosi uomo, può l'uomo andare all'uomo se omette di farsi lui vero corpo di Cristo, vero strumento del suo amore e della sua luce? Svendere Cristo al mondo a nulla

serve. Giuda vendette Cristo ai capi dei sacerdoti. Ma non gli servì a nulla. Non si godette i trenta denari. Li gettò nel tempio dinanzi a coloro che glieli avevano offerti. Ma neanche della sua vita ha potuto più godere. Si è impiccato per disperazione. Aveva tradito sangue innocente.

Al discepolo di Gesù è chiesto di imitare la Vergine di Nazaret. A Lei il Signore chiede la vita e Lei gliela dona. Al cristiano Gesù chiede il corpo. Chiedendo il corpo, chiede anche l'anima e lo spirito. Se il suo discepolo gli fa questo dono, Lui potrà abitare in esso e da esso e per esso compiere la redenzione dell'umanità. Se egli rifiuta di farsi dono al suo Signore, lui non si salva e neanche il mondo. Il cristiano si salva solo facendosi dono a Cristo perché Cristo salvi il mondo. Fino all'avvento dei cieli nuovi e della terra nuova, sempre il Signore busserà al cuore del discepolo chiedendogli in dono il suo corpo. Dalla risposta dipende la salvezza o la perdizione di se stesso e del mondo.

Se Cristo oggi non diviene vita nel discepolo in tutta la potenza della sua verità e grazia, nessuna salvezza si realizzerà sulla nostra terra. Oggi il corpo lo deve dare a Cristo il suo discepolo e la grotta di Betlemme come anche il Golgota è il cuore del cristiano. È Lui la vita di Gesù sulla nostra terra. Madre di Dio, Vergine Beata e Benedetta, fa' che ogni cristiano ti imiti e si dichiari, come te, vero e solo servo di Cristo Gesù.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

ACCETTARE CHE LA MORTE AVVENGA NON EQUIVALE A PROCURARLA

*Riflessioni a partire dal Messaggio di S.S. Francesco
al Meeting della "World Medical Association"
sulle questioni del "fine-vita" (Roma, 16-17.11.2017)*

Nel Messaggio di saluto in occasione delle giornate di studio organizzate unitamente alla Pontificia Accademia per la Vita, il Santo Padre Francesco ha ribadito il tradizionale insegnamento della Chiesa sul tema del "fine-vita", evidenziando i due estremi da evitare secondo il consolidato magistero ecclesiale: eutanasia e "accanimento terapeutico".

Partendo da un pronunciamento di Pio XII del 1957 rivolto ad anestesisti e rianimatori, e richiamando vari pronunciamenti magisteriali, il Papa ribadisce come siano da valutare, secondo criteri di eticità e non di efficienza tecnologica, gli interventi terapeutici sulla persona umana in condizioni di salute gravi e irreversibili. A riguardo dell'"accanimento terapeutico" il Papa osserva come esso sia ben altra cosa rispetto alla pratica eutanasi: «È una scelta che assume responsabilmente il limite della condizione umana mortale, nel momento in cui prende atto di non poterlo più contrastare. "Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire", come specifica il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 2278). Questa differenza di prospettiva restituisce umanità all'accompagnamento del morire, senza aprire giustificazioni alla soppressione del vivere. Vediamo bene, infatti, che non attivare mezzi sproporzionati o sospendere l'uso, equivale a evitare l'accanimento terapeutico, cioè compiere un'azione che ha un significato etico completamente diverso dall'eutanasia, che rimane sempre illecita, in quanto si propone di interrompere

la vita, procurando la morte» (Messaggio).

San Giovanni Paolo II aveva posto in chiara luce, nella sua Enciclica *Evangelium vitae* (25 Marzo 1995), questa necessaria distinzione: «Per un corretto giudizio morale sull'eutanasia, occorre innanzitutto chiaramente definirla. Per eutanasia in senso vero e proprio si deve intendere un'azione o un'omissione che di natura sua e nelle intenzioni procura la morte, allo scopo di eliminare ogni dolore» (§ 65). E aggiungeva: «Da essa va distinta la decisione di rinunciare al cosiddetto "accanimento terapeutico", ossia a certi interventi medici non più adeguati alla reale situazione del malato, perché ormai sproporzionati ai risultati che si potrebbero sperare o anche perché troppo gravosi per lui e per la sua famiglia. In queste situazioni, quando la morte si preannuncia imminente e inevitabile, si può in coscienza "rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato in simili casi". [...] La rinuncia a mezzi straordinari o sproporzionati non equivale al suicidio o all'eutanasia; esprime piuttosto l'accettazione della condizione umana di fronte alla morte» (Ibidem).

Vergine Maria, Vergine Addolorata, insegna all'umanità per mezzo dei tuoi figli fedeli come si santifica la sofferenza, tu che hai assistito Cristo nel momento della sua cruenta morte per noi. Gli Angeli e i Santi intercedano perché nulla vada sciupato di questo prezioso sangue.

Don Rosario Carrabetta

**IL GIORNO
DEL SIGNORE**

**IL SUO REGNO NON AVRÀ FINE
(IV DOMENICA DI AVVENTO – ANNO B)**

IL TUO TRONO SARÀ RESO STABILE
PER SEMPRE (2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16)

Vi è una immensa differenza tra l'agire di Dio di ieri e quello dei discepoli di Gesù di oggi. Dio ieri, per tutto l'arco dell'Antico Testamento, aggiungeva verità a verità sul mistero della salvezza che avrebbe operato nella discendenza di Abramo. A Davide promette un figlio dal regno eterno. Questo Figlio è Cristo Gesù. Il cristiano oggi procede per una via opposta e contraria, anziché crescere di verità in verità nella più perfetta conoscenza del suo Salvatore e Signore, toglie verità a verità, luce a luce, grazia a grazia, vita a vita. Poiché la verità del cristiano è Cristo Gesù, privato Cristo della sua verità, anche il cristiano oggi è senza verità, la Chiesa è senza la sua verità. A che serve la Chiesa se Cristo Gesù non è più per essa il solo Salvatore e il solo Redentore del genere umano? Qual è la sua utilità nel mondo, se essa non è più il sacramento della grazia e della verità di ogni salvezza e redenzione?

PER MEZZO DI GESÙ CRISTO
(Rm 16,25-27)

San Paolo sa chi è Cristo Gesù. Sa che solo per Lui è la salvezza del mondo e solo per Lui vi è la redenzione. Non solo per Lui, ma anche in Lui e con Lui. Gesù non è albero che ha prodotto il suo frutto e ora ognuno lo può afferrare e mangiare a suo gusto. Gesù è insieme l'albero e il frutto e chi vuole gustare il suo frutto deve divenire con Lui una cosa sola, dimorando sempre in Lui. Essendo Lui anche il solo Mediatore o punto di contatto tra il Padre e ogni uomo, chi vuole avere accesso al cuore di Dio, deve necessariamente essere nel cuore di Cristo.

Il cuore di Cristo è il solo veicolo che porta Dio all'uomo e l'uomo a Dio, non scendendo però da esso, ma rimanendo sempre in esso. È nel cuore di Cristo che abita il Padre ed è nel cuore di Cristo che deve abitare il cristiano. Nel cuore di Cristo, il Padre e il cristiano si incontrano, dialogano, si mettono in perfetta comunione. Dal cuore di Cristo il Padre va ringraziato.

SARÀ SANTO E CHIAMATO FIGLIO DI DIO (Lc 1,26-38)

La povertà cristologica è povertà ecclesiologicala. La povertà ecclesiologicala è povertà antropologica. La povertà antropologica è povertà teologica. La povertà teologica è povertà escatologica. Oggi il cristiano esprime tutte queste molteplici povertà, perché si è separato non solo dalla verità di Cristo, ma anche dalla missione del Signore. Si è fatto un Cristo tutto suo, il che comporta anche una Chiesa tutta sua, assieme ad una teologia e ad una escatologia tutta sua. Se invece entriamo nella casa di Nazaret, scopriamo che Cristo Gesù è dato in ogni suo particolare alla Vergine Maria. Questo significa che la Chiesa deve sempre chiedere allo Spirito Santo che le dia il vero Cristo, glielo annunzi, glielo riveli, lo faccia nascere nel suo cuore. Sempre la Chiesa deve chiedere allo Spirito Santo che le conceda ogni forza e ogni luce perché anche essa, come la Vergine Maria, possa dichiararsi oggi e sempre la serva del suo Signore. La Chiesa vive di questa perenne annunciazione dello Spirito Santo, ma anche del dono perenne di sé a Cristo. Cristo salva per questo dono.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*